

Sms

cellulare
3357872250

NON PUÒ DIVORZIARE

Non è giusto, Veronica può divorziare dal Silvio e noi no!

FLAVIO

CARITÀ AL CINESE

Domenica mattina ore sette e trenta, suona il campanello, apro, è un cinese che chiede la carità. Tutto oggi non sono riuscito a pensare ad altro.

RUDI

POLE POSITION

Caduta libera di Vittorio Feltri che pubblica foto di nudo artistico di Veronica Lario che, comunque, non si è mai candidata. Parte la gara dei centurioni per compiacere l'imperatore e Feltri è già in pole position.

SILVA

IL DECLINO

Il declino per ogni grande uomo, o presunto tale, comincia sempre dall'alto. Auguri premier.

ARMANDO

PAPI A NAPOLI

Ecco perché "Papi" andava così volentieri a Napoli.

ROBERTO (PC)

ITALIETTA ADDORMENTATA

In questa Italietta addormentata, la signora Lario fa sentire forte la sua voce, la sua dignità.

ELEONORA (FIRENZE)

MASTINI RABBIOSI

Solidarietà alla Signora Lario per l'attacco subito dai media servili che "Papi l'imperatore" gli ha aizzato addosso come mastini rabbiosi!

FVB

PRIVACY

Se tutto questo scandalo fosse accaduto ad un leader di Sinistra, tutti quelli del Pdl si sarebbero scagliati contro con veemenza strumentalizzando tutto alla faccia della "privacy".

ANTONELLA

NON PARLIAMONE

"Papi" riferendosi al suo divorzio "doveroso non parlare" seguiamo tutti il suo esempio.

PAOLA (VA)

NARCOTIZZATI

Purtroppo l'elettorato "narcotizzato" non si rende conto dell'eccessiva concentrazione della proprietà dei media nelle mani di una sola persona.

MASSIMO BIVONA (AG)

LA MASSACRERANNO

Adesso tutta la stampa di regime la massacrerà.

MICHELA (PT)

MEGLIO CENTO GIORNI DA OBAMA

COME CAMBIA L'AMERICA

Luigi Bonanate
UNIVERSITÀ DI TORINO



Non fosse per altro, Obama meriterebbe di passare alla storia per essere riuscito, con un solo colpo di spugna, a farci dimenticare lo sguardo perennemente stralunato e stupefatto del suo predecessore, quel Bush che concorre al premio per il peggior Presidente degli Stati Uniti. A Obama è toccata la successione nel momento in cui tutto andava male: la strategia di stabilizzazione in Iraq ormai fallita e quella in Afghanistan in via di fallimento; le banche che crollavano una dopo l'altra, le case automobilistiche in sfacelo, la disoccupazione dilagante. Un Paese sull'orlo del baratro, che neppure un Berlusconi avrebbe avuto l'ardire di caricarsi sulle spalle.

In 100 giorni di fuoco e fiamme, pur senza risolvere tutto (ci vorrà più tempo, e una bacchetta magica), Obama ha mostrato all'America e al mondo che un governo può prendere decisioni che possono anche cambiare la storia, in certi casi, e comunque orientare i destini delle persone in modo nuovo. Tra il primo e il centesimo (più o meno) dei suoi giorni al potere Obama ha (tra le altre) preso due decisioni che sono tanto politicamente importanti quanto originali e innovative per l'opinione pubblica mondiale. All'inizio del mandato ha stupito tutti con una dichiarazione in sé ovvia e banale ma che nessuno aveva il coraggio di fare: l'offerta all'Iran di avviare una discussione aperta anche se difficile, lenta, problematica — l'esatto contrario di quanto Bush aveva fatto per otto testardi anni. E ora, ha sdoganato i torturatori della Cia (quasi tutti, fuori dagli Usa, ne avevamo colto l'esistenza) cancellando sì le loro colpe, ma anche aprendo i dossier che ne contenevano i misfatti e, più che altro, i misfatti: il Vice-Presidente Cheney, il Segretario di Stato Rice, il ministro della Giustizia Ashcroft: non ignoti e oscuri funzionari ma alcuni dei massimi rappresentanti del più importante Stato del mondo.

Parlare con l'Iran non è altro che ciò che un corretto approccio diplomatico suggerirebbe a chiunque; il difficile non era farlo ma deciderlo. L'Iran (elezioni di giugno prossimo permettendo) è oggi la chiave simbolica per qualsiasi sviluppo nella crisi mediorientale, che aspetta come ossigeno uno sblocco dopo Gaza e dopo l'insediamento del nuovo governo in Israele. Ha principalmente rilevanza interna — ma rassicura tutti noi — l'altra iniziativa, quella legata al ricorso alla tortura nel clima isterico e arroventato del post-11 settembre. Non soltanto torturare non serve a nulla, ma distrugge, di solito, anche il torturatore.

Porvi fine senza tante sceneggiate, processi, ricorsi e amnistie, ma mettendo un punto fermo, questo sì è un modo per fare politica e non farcela odiare. Cento di questi giorni, mister Obama! ♦

IL DIVORZIO TRA CIARPAME E NOTIZIA

L'INFORMAZIONE DIMEZZATA

Enzo Costa
GIORNALISTA



«La signora Veronica Lario ha confermato stamane all'agenzia di stampa Ansa la sua intenzione di divorziare dal marito Silvio Berlusconi. È stato già avviato il contatto con l'avvocato per le pratiche di separazione. La notizia era stata diffusa dai quotidiani la Repubblica e la Stampa. Il Premier in mattinata ha lasciato Roma per recarsi a Milano. Nei giorni scorsi avevano suscitato polemiche le dichiarazioni di Veronica Lario, che aveva definito "ciarpame" le voci sulle candidature di veline alle elezioni europee. Il Premier aveva replicato: "Anche la signora ha creduto alla disinformazione di certi giornali della sinistra"».

Così Susanna Petruni ha dato la notizia della rottura tra Silvio e Veronica nel Tg1 delle 13,30 di domenica. Con un'asetticità diabolica, ovvero dotata di dettagli in cui, si sa, si nasconde il diavolo. Su tutti, quanto attribuito alla "signora": aver «definito "ciarpame" le voci sulle candidature di veline alle elezioni europee». Ecco, il dettaglio: "ciarpame", non - come in realtà affermato da Veronica - le tentate candidature di veline, bensì le voci su quelle candidature. A suggerire che la spazzatura non è nell'idea del Capo di esportare allegre fanciulle a Bruxelles, ma nell'informazione (falsaria?) che quell'idea ha divulgato. Furbo espediente lessicale supportato dalla chiusura, che ripete a pappagallo la versione del Capo sui giornali della sinistra, e dall'unica "colpa" attribuita: quella di aver suscitato polemiche.

Colpa di Veronica e delle sue (avventate?) dichiarazioni: sottinteso, ah, se fosse stata zitta! Ascoltando una notizia fornita in questo modo, cos'ha capito un teleutente non informato dai giornali (condizione piuttosto diffusa)? Poche cose, e sbagliate: ha intuito che la colpa è di Veronica e dei giornali di sinistra; nulla gli è stato detto delle tante veline e letteronze effettivamente destinate alla candidatura e rimosse solo a bufera coniugale scoppiata; nulla della spogliata fanciulla napoletana omaggiata di visita e gioielli dal Premier; nulla circa l'abitudine di quest'ultima di chiamarlo "papi"; nulla del padre di un'altra aspirante candidata arrivato a darsi fuoco per la promessa elettorale non esaudita dal Premier azzurro. Gli è stato detto, confusamente e implicitamente, che la "signora" aveva: biasimato voci assurde diffuse dai media; creato polemiche; chiesto il divorzio perché, come aveva spiegato il Premier, fuorviata dalla stampa di sinistra. Perlomeno, gli odiosi attacchi di *Liberò* a Veronica Lario erano a viso aperto.

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net